

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

CAMOGLI (Genova)

Direzione ed Amministrazione presso il M. R. Rettore

L'ONOMASTICO DELLA MADRE

Eccoci alla cara data. E' ritornata anche quest'anno a maggior gloria della Madre e a più viva consolazione dei figli. Altre ne son passate durante il corso di quest'anno: abbiamo raccolto i nostri pensieri e i nostri affetti nella celebrazione di questa o quella Solennità. Ma eran quelle date, se pur care, comuni.

Il 2 Luglio è «nostro»: camogliese.

E' l'Onomastico della Madre nostra carissima ed amata.

Squilli argentini di campane chiamanti a raccolta i figli di Camogli dinanzi all'altar di Lei, su, al Boschetto; sussurro di preci e fervor di canti; folla d'anime al Banchetto del Dio-Uomo; e luce, tanta luce in ogni cuore....

E' la Madonna del Boschetto.

Sgorga dalla coppa del cuore la polla dei ricordi.

Passano, come in una fantastica visione, gli anni della primissima infanzia.... la prima visita al Santuario, quando fummo « messi sotto la protezione della Madonna ».... le periodiche ascese domenicali, i bei mesi mariani... quante, quante memorie!

Poi è venuto per tutti un giorno decisivo per la vita.

Ed è stata ancora la Madonna del Boschetto a consigliare, a benedire, a segnar la via.

Ore di letizia, ore di trepidazione, ore di dolore.... La Madonna del Boschetto sempre fu - è - sarà la « Madre ».

Questo « sente » Camogli. Questo noi sappiamo.

E la perpetuità, la perennità dell'avito amore per la Madonna dei Camoghesi stanno a dimostrare quanto profonde siano le sue radici nel popolo nostro.

* * *

Madonna del Boschello! Alfa e omega della storia, delle imprese, della gloria dei nostri padri e di nostra gente. Da quel due Luglio 1518 in cui la Regina del Cielo apparve ad Angela Schiassino, non si può scindere il nome di Camogli da quello di Nostra Signora del Boschello. E' tutto un poema, dalla trama intessuta di tenui fili d'oro che parlano da quel Luglio del prodigio e che continuano di ora in ora....

Quante volte abbiamo sentito raccontare la storia dell'Apparizione? Mille e mille. Eppure, non è vero che nel cuore la ricostruiamo innumerevolmente? Non è vero che, specie ogni anno, nella festa onomastica della Madre, noi diventiamo pittori dalla tavolozza smagliante di colori a volte ingenui, e nell'intimo dell'anima, nel ripostiglio delle cose più care, noi raffiguriamo la meravigliosa scena del 1518?

E' un po' insito nella natura umana il bisogno di rievocare ciò che è caro; tutto quello che ha avuto tanta parte nella vita nostra, ciò che sentiamo di dover - istintivamente quasi - amare.

Sarà stato un bosco tutto verde, quassù. Tintinnio di campanelle attaccate alle pecore e alle mucche degradanti come in una visione di presepio, per le pendenze del castagneto. Lievità di canti pastorali. Incanto di natura vergine, scovra dell'aura di sopraffazione e dell'alito delle cose vane. Una pastorella è seduta sul ciglio del fossato. Quattordici anni. Abili della povertà più umile. Compostezza e candore aleggiano nella persona di lei. La giovinetta canta. Non sarà un lene sospiro di popolare canzone alla Vergine Celeste? Non sarà il canto di quel trattato di Teologia che ogni giorno a milioni di volte si ripete nel mondo e che ha nome l'« Ave Maria »?

Ad un tratto si fece una luce celestiale. Ed una Signora bella, sfolgorante, fu dinanzi ad Angela.

Che avrà provato nell'ingenuità tutta sua, la ragazza del privilegio? Quale batticuore sarà stato il suo?

La Signora parlò: « Tu andrai a Camogli e dirai ai tuoi concittadini che ti sono apparsa io, la Regina del Cielo, e dirai loro di costruirmi qui un Tempio. Perchè ho scelto e santificato questo luogo ».

« Elegi et sanctificavi locum istum ».

Risposta trepida della Schiassino: « Quomodo fiet istud? » Come potrà avvenire tutto questo, sulla mia parola, sul verbo della povera

pastorella? Ed è allora un tratto di predilezione sublime. La Vergine stampa sulla mano della eletta rappresentante di Camogli l'iniziale del proprio Nome Divino. Vola Angela Schiassino in città. E all'Arciprete e al Podestà « fa la commissione » della Madonna.

Credono i maggiorenti e crede il popolo. Ed è un tripudio grande di folla, è una commozione vivissima di cuori.

Non immaginate l'Arciprete alla testa del popolo salire al Boschetto, invitare tutti ad inginocchiarsi

« ubi steterunt pedes Eius? »

Tutta Camogli sarà stata quassù quel giorno. Saranno partiti dal piccolo porto i marinai; i calafati avran lasciato il cantiere. Saran saliti lassù i vecchi lupi del mare usi ai cimenti più ardui; saranno andati i bimbi gioiosi, i giovani.

Da quel due Luglio il cuore di Camogli fu al Boschetto.

Torna alla mia mente in questa ricorrenza della Apparizione, una frase dell'Ecclesiaste: « Fecit Eam regnare - L'ha fatta Regina ».

Anche Camogli volle porre sul capo della Madre la corona regale. Fu un giorno dell'ottocento famoso.

L'Arciprete Marchese (forse parente del futuro nostro Mons. Disma?) porse all'Arcivescovo l'aurea corona da posarsi sulla prodigiosa Immagine.

Ma non era soltanto una corona d'oro. Era una corona di cuori che ad ogni generazione fino ad oggi, come sarà domani e attraverso i futuri secoli, si è rimovata e si ravniva sul capo materno di Lei.

E' l'Onomastico Tuo, Madonna del Boschetto!

Che doni Ti porteremo? Tu conosci, Sovrana di Camogli, le nostre anime e sai quel che potremmo offrirti. Ma sei Madre e accetterai quel poco, quel « nulla » quasi, che porteremo dinanzi a Te.

Ma il cuore, oh sì, quello è Tuo, Madonna.

E quando nell'ora delle Tue materne predilezioni, quella che hai scelto su Camogli, saremo nel Santuario Tuo, nel « nostro » Boschetto, a rievocare il Tuo gesto maternamente regale, sii Tu a farci dei doni.

Quelli soprattutto che sono preziosi e che Tu sola, Madre Buona, puoi darci!

GIOY OLIVARI

La parola del Rettore

Convegno dei Sacerdoti Camogliesi al Santuario.

Anche in quest'anno (ed è il decimo) converranno l'8 luglio al Santuario in fitta schiera i sacerdoti concittadini.

Nulla è più bello e più significativo di questo collettivo omaggio degli unti di Dio dei figli prediletti a la Madonna del Boschetto che ne suscitò, protesse, la vocazione, ne sorregge e conforta il delicato e grave ministero.

Convegno, di sacerdoti al Santuario, che ripete e canta una gloria fulgida della nostra Camogli.

Siccome Camogli eccelle sopra ogni altra città per aver tratto dal suo seno e forgiati tanti intrepidi capitani di mare, ardimentosi marinai che hanno solcato tutti i mari e tutti gli oceani portando a tutte le terre del mondo, il commercio, la gloria, la civiltà della propria terra e della patria: così nessuna città come Camogli si può gloriare d'una corona tanto preziosa di sacerdoti.

Vera corona di Vescovi, prelati parroci, semplici sacerdoti religiosi, illustri tutti per pietà, zelo, scienza.

Venerati ed amati dai popoli che apprezzano la santità del loro ministero, il sacrificio del loro apostolato.

Camogliesi, la venuta al Santuario dei sacerdoti vostri concittadini, non vi lasci indifferenti, ma

mercoledì, 8 Luglio all'ore 10, trovate tutti nella Casa della Madonna attorno ad essi, per implorare con essi la continuata predilezione di N. S. del Boschetto, suscitatrice di sempre nuove vocazioni ecclesiastiche per l'onore di Dio, la salvezza delle anime, per la gloria e la benedizione della nostra cara città.

Liquidazione del vecchio debito di cera.

Siamo lieti di far noto che mercè la generosità dei devoti della Madonna si è potuto saldare completamente il vecchio debito di cera con la Ditta Bancalari di Chiavari, ascendente al principio della nostra gestione luglio 1930, a lire 9.300. E nel corso di questi sei anni si è sempre provveduto al non indifferente fabbisogno di candele per Santuario pagando prontamente ogni fattura.

Anche l'altro poderoso vecchio debito di circa L. 100.000 contratto per l'ingrandimento del Santuario va rapidamente esauendosi.

Con la dovuta licenza dell'autorità diocesana si continuerà a raccogliere nei giorni festivi la seconda elemosina destinata ora al pagamento del suddetto debito.

Noi continueremo ad amministrare con scrupolosa esattezza e con la più oculata economia il denaro offerto alla Madonna, confidando sempre più negli aiuti dei Camogliesi per l'esecuzione di quel-

le opere che valgono a rendere il Santuario degno delle nostre alte religiose tradizioni e delle materne benemerienze di N. S. del Boschetto.

Moralità estiva.

Facciamo nostro per la sua opportunità e saggezza il seguente avviso ricavato dal giornoletto d'un parroco nostro concittadino:

..... si sta per entrare nella estate con tutti i suoi pericoli e le sottili seduzioni del male; i costumi immodesti alla spiaggia, le gite in mare o ai monti con amici di fortuna, le feste cosiddette danzanti, le adunate serali promiscue, le conversazioni notturne al fresco etc.....

Le mamme premurose del bene e dell'onore dei loro figliuoli, apra-

no bene gli occhi, vigilino, raccomandino, sappiano diffidare, usino insomma i mezzi necessari, non esclusa una giusta severità affinché questo tempo non segni la rovina dell'anima dei loro figliuoli.

Le donne poi ricordino la tremenda responsabilità che assumerebbero davanti a Dio presentandosi alla spiaggia con costumi indecenti coi quali si vergognerebbero di mostrarsi dinanzi ad una persona educata; giacchè lo scandalo che esse danno alle anime sarà da Dio loro imputato.

Non è il criterio della moda sfacciata del mondo che deve essere da loro seguito, ma la norma segnata dalla morale cristiana.

IL RETTORE



Processione del « Corpus Domini » al Boschetto

IL CONGRESSO

(Continuazione vedi numeri precedenti)

Fuori Comitato!....

Ci troviamo di fronte ad un elemento che dovrebbe entrare in tutti i Comitati e non entra in nessuno e nessuno può prenotarlo: il tempo.

Anche in questo il Congresso si è mirabilmente distinto: il sole si fece congressista. E quando non c'era il sole c'erano la luna e le stelle.

Congressisti di categoria veramente superiore, i quali, mentre mancarono in quasi tutti i precedenti Congressi Internazionali, ci fu questa volta chi pensò per tempo a prenotarli, impegnando a tal fine le vie del cielo in un modo veramente singolare, cioè mediante un'azione... celeste: colla preghiera.

Un Congresso prima del Congresso.

Prima del Congresso Eucaristico ci fu il Congresso della preghiera.

Fu una vera mobilitazione di anime e di anime elette.

La prima di queste fu l'amatissimo nostro Arcivescovo, il Cardinale Arcivescovo di Buenos Aires. Bandì Egli una vera Crociata per il sole, ed i Crociati furono segnatamente tutte le Comunità e tutti gli Istituti religiosi della vasta Metropoli.

Fu un grande atto di fede il quale non poteva rimanere senza l'effetto desiderato.

Questo piano di mobilitazione *ad postulandam serenitatem*, mi fu manifestato dai nostri confratelli quando, discesi dal « Conte Grande », ci avviammo per un ricevimento meno solenne di quello già descritto, ma non meno cordiale certamente più intimo e fraterno. Rividi altri confratelli che da molti anni avevano lasciato Genova per le nostre Missioni.

Alcuni erano stati miei studenti e subito pensai a qualcuno che mancava e proprio fra i più giovani, ma non ne parlai.

Ma pareva amareggiare quel momento in cui i presenti compensavano assai bene gli assenti. A questo punto sento il dovere

di una troppo giusta riconoscenza verso una famiglia presso cui il Comitato aveva fissato il mio alloggio. All'autista che si presentò a tale scopo, feci meglio che mi fu possibile i miei ringraziamenti, facendo notare come in quel momento non potevo non seguire i miei confratelli.

Avrei dovuto altrimenti commettere un fallo più grave, quello cioè di staccarmi dalla famiglia dei miei confratelli e proprio in quelle ore della sera e tarda sera nelle quali unicamente ci era consentito rimanere un po' insieme.

Scienza contro Fede?

Falso allarme! Non vi impressionate. Ci sono diversi modi di studiare il Cielo: col cuore e col barometro.

Il meteorologo consultato aveva pronosticato acqua per tutto il tempo del Congresso, mentre il cuore e la fede aspettavano il sole.

E fu sole al nostro arrivo, come fu detto, ma quando giungemmo a *Nuevo Asis*, così è stata battezzata la località ove risiedono i nostri Missionarii a Guayra Forest (Buenos Aires), e non appena c'eravamo seduti per po' di cena, si levò un vento improvviso ed impetuoso, che in un attimo trasformò quel ridente tramonto in un turbinio di pioggia e di polvere trafitto da folgori come se quelle umili casucce ove stavamo da poco raccolti avessero a schiantarsi. Il barometro aveva ragione ed il cuore si era sbagliato.

C'erano degli alleati col barometro, non in alto ma in basso e molto in basso. Una categoria di persone, cui non andava a genio il Congresso, godevano all'infuriare di quella bufera infernale. Non erano mancate lettere minatorie contro il Congresso, una bomba scoperta in una chiesa di Buenos Aires, diceva che non si trattava di sole minacce.

Un giornale massonico ed uno comunista della città ignorarono il Congresso e la... bomba.

Chi volesse informazioni più precise al riguardo potrebbe rivolgersi alla Ditta principale che ha sede a Ginevra e che a tempo perso si occupa di civiltà e di pace colle relative succursali.

Vittoria!

Torniamo a guardare in Cielo.

I nostri pellegrini italiani e gli italiani d'Argentina al San

Carlo dei Salesiani, sede della Sezione Italiana, non si davano per vinti.

Con una telefonata d'urgenza chiamano: « Venite subito per un discorso Eucaristico... ». Dopo sedici giorni di viaggio si stava volentieri un po' fermi. Ma non eravamo venuti per star fermi, e perciò, via in auto al San Carlo. La pioggia accennava a cessare, la nebbia diradava e il vento finì di spazzare il cielo.

Alla chiesa c'erano i fedeli, nonostante quella serataccia, i fedeli che volevano il sereno, il sorriso del Cielo, simbolo del sorriso di Dio.

Il domani era così: uno splendido mattino.

Spirava ancora vento e ci voleva. Ci voleva per disperdere ogni nube, ci voleva per purificare il cielo e la terra, ci voleva per darci il bel sole d'Argentina, il più limpido cielo, quel giorno e tutti i giorni del Congresso e di giorno e di notte. Chè tutti i giorni e tutte le notti e tutte le ore erano per il Congresso, erano per l'Eucaristia, per la gloria di Colui che tutto muove e comanda in Cielo ed in terra e fa secondo il desiderio di coloro che hanno il suo santo timore.

Voluntatem timentium se faciet....

Il cuore non s'era sbagliato ed il barometro si mise d'accordo col cielo e col cuore, con milioni di cuori.

(Continua)

† F. VITTONIO Cappuccino

CATTOLICI,

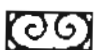
Date il vostro obolo all'Associazione « Pro Seminario ».

Aiuterete e coopererete le Sante vocazioni.

Si richiede una libera offerta annua, anche la più modesta.



Raccomandiamo vivamente ai nostri concittadini la diffusione di questo periodico favorendoci nuovi nominativi e tenendoci informati delle variazioni di indirizzi.



Leggetelo !

Propagandatelo !

Sostenetelo !



CRONACA DEL SANTUARIO

La solennità di S. Giovanni Bosco

E' tanto attesa dai suoi devoti e da tutto il popolo camogliese la festa di San Giovanni Bosco e questa attesa è segno evidente che la bella solennità è ormai entrata a far parte delle nobili tradizioni del nostro popolo fedele.

Ancora una volta le sembianze dolci e serene del Santo, ritratte con ispirazione artistica dal concittadino pittore Antonio Schiaffino, sono quest'anno apparse fra le vivide luci e il profumo dei fiori più belli della nostra terra, ai piedi del quadro della Vergine del Boschetto.

Il Figlio amoroso ai piedi della Madre misericordiosa, ha avuto il potere di attrarre all'altare di Dio tutto il popolo camogliese che ama la Madre di grande affetto ed esulta per il trionfo del Figlio prediletto e particolarmente la gioventù che ancora informa la sua vita ai più nobili ideali della religione e della patria accorse a dare generosamente il tributo di onore e di riconoscenza al Santo che fu chiamato l'Apostolo del nostro secolo, il Santo della gioventù.

Camogli che lo ospitò in vita, volle onorarlo nella sua gloria e il pensiero che ebbero i promotori della sua festa di concludere il bel mese sacro a Maria con l'esaltazione di Don Bosco Santo è degno di ogni migliore elogio.

Quest'anno poi la realtà superò di gran lunga ogni più rosea previsione. La funzione serale del mese di Maggio già affollata ordinariamente da un numeroso concorso di fedeli nel triduo preparatorio vide assiepato ogni più remoto angolo del Santuario.

E quel che più conta e che torna vieppiù consolante fu l'affluenza dell'elemento maschile e dei giovani in particolar modo.

Ogni sera il Rev. Predicatore del mese, tenne uno speciale discorso sul Grande Santo. Infervorò, incurò; il suo incitamento, qual buona semente sparsa in terreno propizio, germogliò buoni frutti e al mattino della festa, la partecipazione ai SS. Sacramenti fu totalitaria. Non si può dire che solitamente sia dato di assistere ad uno spettacolo di fede così entusiastico ad uno slancio di cuori così schietto.

Celebrò la S. Messa il Rev. Predicatore del mese Mariano che pronunciò un bellissimo fervorino di circostanza. Ai partecipanti al Banchetto Eucaristico venne offerta una bella Immagine ricordo.

Alle ore 10 seguì la Messa solenne celebrata dal Molto Rev. Sac.

Giacomo Fulle. La parte musicale venne disimpegnata con onore dalla Cantoria femminile del Santuario. Le funzioni vespertine coronarono degnamente la bella e santa giornata. Il tempio non riuscì a contenere la folla accorsa e le celebrazioni si tramutarono in un trionfo solenne della Vergine Madre del Boschetto e di San Giovanni Bosco. Il Predicatore tenne un appropriato discorso di circostanza collegando mirabilmente gli episodi più salienti della vita terrena del Santo con l'amore suo alla Madonna.

Scesero nel cuore degli astanti le ispirate frasi dell'oratore e vi tracciarono un solco indelebile. La benedizione Eucaristica e la « Scoperta » chiusero la giornata che rimarrà a lungo dolce ricordo nelle anime devote di S. Giovanni Bosco.

* * *

Il trimestre decorso ha segnato una pagina fulgidissima nella storia spirituale del nostro Santuario. Sempre così; la buona stagione e particolarmente il bel mese di maggio attraggono all'altare di Maria i devoti in gran folla. Quest'anno poi la predicazione del Rev. Canonico Pietro Angiolini di Bologna, cara conoscenza dei camogliesi, ha avuto un successo consolantissimo e tale veramente che non si registrava da qualche tempo. Ne fanno ampia testimonianza le due comunioni che furono con esattezza di frase veramente generali con la partecipazione numerosissima dell'elemento maschile.

Altro omaggio reso a Maria furono i pellegrinaggi delle Associazioni, Scuole, Istituti e nuclei di operaie dei vari opifici camogliesi, che si portarono ai piedi del Trono della Vergine a chiederne la protezione offrendo il profumo dei loro fiori che in uno ai dolci sentimenti di amore filiale e di profonda devozione certamente furono graditi dalla Madre benedicente.

Ci piace notarne fra le altre il Centro e l'Apostolato della Pregliera, la Crociata Eucaristica, le piccole Rosarianti, la Conferenza delle Terziarie Francescane, il Circolo Femminile di Azione Cattolica S. Giovanna d'Arco.

Seguono ancora la « Piccola Casa della Provvidenza », la Congregazione delle Figlie di Maria e il Convitto delle Suore « Gianelline ». Non mancarono come da devota consuetudine le operaie dei Retifici « Riccobaldi » e « Giudice » e della Manifattura « Salvini ».

Le Scuole tutte non vollero essere da meno delle altre istituzioni. Scuole primarie femminili e maschili con alla testa l'Ill.mo Sig. Direttore e tutti gli insegnanti, il Corso Tecnico Inferiore e il R. Istituto Nautico « C. Colombo ». E' la prima volta che dobbiamo registrare

questo totalitario imponente intervento della nostra gioventù studiosa. Ne siamo lieti, e confidiamo che la tenera Madre del Boschetto benedirà e guiderà il cammino della vita di tanti giovani che senza vani rispetti umani hanno collocato in Essa le loro nobili aspirazioni per l'avvenire.

Fu poi la volta dei bimbi dell'Asilo Infantile « Umberto I », guidati dalle RR. Suore della Misericordia, dal benemerito Presidente della Pia Opera Comm. David Bozzo e dalle gentili signore Patronesse, e dell'Asilo della frazione di S. Rocco.

A questi seguirono i piccolissimi sorretti al braccio delle loro mamme che trepidanti li offrirono alla Vergine. Furon dessi benedetti particolarmente e consacrati alla Madonna.

Ma non furono queste le sole manifestazioni di fede che ebbero il loro svolgimento ai piedi di Maria sotto la volta del nostro Santuario. Il pellegrinaggio dei devoti fu continuo, e non vi fu un solo istante che il tempio della Madre non avesse la guardia mistica di qualche devoto.

Dopo la solenne funzione di chiusura per la quale ancora una volta la chiesa dimostrò la sua incapacità a contenere la folla accorsa, moltissimi intervennero il primo di Giugno alla celebrazione a suffragio dei nostri defunti.

Il piccolo De Ferrari Raffaello di David si è accostato il 7 Giugno al Banchetto Eucaristico, per la prima volta all'altare di Maria accompagnato da largo stuolo di parenti ed amici, e il giorno 8 seguì la seconda Messa del novello Sacerdote Pietro Ferreccio, cresciuto all'ombra del Santuario e amante divotissimo della Celeste Regina dei Camogliesi. Assistono alla toccante cerimonia parenti e una folla di pubblico. Il Rev. Rettore e altri Sacerdoti fanno scorta d'onore al novello Levita.

La domenica 14, segna il Trionfo di Gesù Sacramentato al Santuario. Una giornata d'oro favorisce lo svolgersi della manifestazione. Nel tardo pomeriggio, dopo i Vespri solenni, esce l'ordinata e divota processione alla quale partecipano le associazioni di A. C., le Congregazioni femminili del Santuario, lo Studentato del Monastero di San Prospero con la Congregazione degli Oblati.

Il lungo e ben composto corteo di oranti fa il giro delle strade adiacenti al Boschetto. Una bella cappella è preparata nel giardino del Retificio « Giudice » in Via Bettolo e un'altra alla cappella della Madonna in Corso Regina Margherita. In ambedue sosta la processione e viene impartita la Benedizione col SS. L'Ostensorio è sorretto dal Rev. nostro Rettore Don Giacomo Crovari.

Fiori sono cosparsi ovunque e sul piazzale della Chiesa scritte inneggianti al SS. Sacramento e figurazioni varie formate da rose e altri fiori profumati ne fanno una policroma decorazione.

La festa del *Corpus Domini* al Boschetto ha lasciato in tutti il più grato ricordo.

Il giorno 18 il Rev. Prevosto Don Mondani di Casanova e Don Marini di Pietranera di Rovigno dell'alta Val Trebbia accompagnarono al Boschetto un bel gruppo di bambini del Circolo di Azione Cattolica. Il Rettore spiega loro l'Apparizione della Madonna e dopo le sante funzioni i bravi gitanti si trattengono al Boschetto tutta la giornata.

OFFERTE

15 Aprile al 15 Giugno 1936

Offerte pro Santuario

Polverini Teresa	L. 15,—
S. M.	» 5,—
Barbieri Maria	» 5,—
Massa Francesca	» 10,—
Rossi Veronica Concetta	
- Genova	» 40,—
N. N. in suffragio di	
Armando Valle	» 30,—
N. N. in ringr.	» 25,—
Mina Barone Ravenna	» 5,—
Pellegr. Apostol. Preghiera	» 15,—
Pellegrinaggio Piccole Rosar.	» 15,—
V. Bensi (Pir. Ravenna)	» 20,—
Patrone Angela - Voltri	» 5,—
Pellegr. Terziarie Franc.	» 50,—
Gazzale Maria, p. ringr.	» 5,—
Famiglia Viacava - Ravenna	» 20,—
M. S. C.	» 25,—
Maria Avegno ved. Cavallo	» 10,—
Bozzo Antonietta - Genova	» 40,—
R. B. G.	» 50,—
X	» 5,—
Miglianelli Mario, p. ringr.	» 25,—
Operaie Retificio Camogliese	
F.lli Riccobaldi	» 35,—
Bimbi - in occasione loro	
consacrazione alla Madonna	
nel mese di Maggio	» 24,—

Dr. B. P. per demolizione casa	
di fronte al Santuario	L. 500,—
Collegio Gianelline	» 50,—
N. N., per grazia ric.	» 25,—
Prof.ssa Marletta, p. gr. ric.	» 10,—
Farace Antonio	» 5,—
Tina Bozzo	» 5,—
Alunni Scuole Primarie	» 60,—
Bimbi Asilo Infantile	» 50,65
C. G.	» 40,—
Operaie «Ditta Salvini»	» 25,—
Massone Giovanna Schiaffino	» 20,—
Mario, Antonietta Majolo	
per grazia ric.	» 100,—
G. F. M. - Genova, p. gr. ric.	» 50,—
Maria De Gregori	» 100,—
E. D., p. gr. ric.	» 50,—
N. N., in ringr.	» 100,—
Piazza Luigi	» 15,—
Vicini Cristina ved. Mortola	» 25,—

RILIEVI

Vogliamo ringraziare tutti i pii benefattori del Santuario, lieti che, considerando i tempi non troppo floridi, i Camogliesi non dimenticano il loro Santuario rendendosi conto delle sue necessità e dei molti lavori che restano a compiere, perchè esso divenga degno della « Madre Celeste » e della nostra Città.

— Osserviamo con piacere che la maggior parte delle offerte sono motivate

da riconoscenza per grazia ricevuta; segno evidente che mai indarno i Camogliesi pongono la loro filiale fiducia in Colei che ha scelto Camogli quale terra di sua predilezione.

— Anche in questo elenco d'offerte possiamo rilevare il dono di L. 500 che un egregio dottore destina alla raccolta pro-demolizione del « casone » che impedisce ed occulta la vista del Santuario. Ancora non stimiamo giunto il momento di lanciare l'appello per tale grandiosa e bella impresa; ma ci piace constatare che l'idea si mantiene viva e si fa strada e ci auguriamo che frattanto altre offerte ci pervengano allo scopo; offerte che saranno conservate a parte per una sicura realizzazione.

Offerte pro Bollettino

Giuseppina Pellegrinelli	L.	10,—
Famiglia Vexina	»	5,—
Ida Simonetti ved. Cipollina	»	10,—
Folegora Giuseppina	»	5,—
Chiesa Emilia	»	10,—
Famiglia Puppo	»	5,—
Schiappacasse Angela	»	5,—
Barbieri Maria	»	5,—
Annetta Mariani Schiaffino	»	5,—
Schiaffino Emilia	»	5,—
Schiaffino Gigia	»	10,—
Schiappacasse Luisa	»	5,—
Coniugi Sanguinetti - Genova	»	20,—
Modesti Minna	»	5,—
Massa Francesca	»	5,—
Lina Bonti - New York	dollari	1
Mortola Emilia	L.	10,—
Guasconi Maria - Genova	»	10,—
Marini Caterina ved. Figari	»	5,—
Adelaide Gazzale - Brooklyn	dollari	1
Fany Andreani	»	1
Olivari Cater. ved. Simonetti	L.	10,—
Rossi Veronica ved. Sanguinetti		
- Genova	»	10,—
Martinelli Rosa	»	5,—
Laviosa Caterina ved. Magnaldi		
- Genova	»	10,—
De Prato Luigino - La Spezia	»	5,—
M. B.	»	5,—

Gardella Clotilde	L.	5,—
Mibelli Angela	»	5,—
Biancotti	»	10,—
Schiaffino Faustina	»	5,—
Marini Fortunato - Genova	»	10,—
Antonietta Gehosi in Bozzo		
- S. Nicolò	»	5,—
Ogno Elisa	»	5,—
Bartoluzzi ved. Terrarossa	»	10,—
Bertolotto Rosa	»	5,—
Patrone Angela - Voltri	»	5,—
Odone Gio. Batta	»	5,—
Signora Castrucci	»	20,—
Famiglia Sanguinetti - Genova	»	10,—
Schiappacasse Maddalena	»	10,—
M.	»	10,—
Giuseppe Chiesa	»	10,—
Gazzale Maria	»	5,—
Rev. Oneto Francesco - Quinto	»	10,—
Stina Cavassa Bozzo - Savona	»	10,—
M. R.	»	5,—
Tina Morbelli	»	5,—
Mortola Annita	»	5,—
Zerega Rosa ved. Figari	»	5,—
Sorelle Gardella		
- S. Margherita Lig.	»	5,—
G. E. M. - Recco	»	10,—
C. A.	»	2,—
Gio Bono e Caterina Ferrari	»	10,—
Famiglia Viacava - Rovenna	»	5,—
Olivari Emilia in Pace	»	10,—
Olcese Cecilia	»	6,—
Figari Fortunato	»	5,—
Vaccarezza Felicina v. Olivari	»	10,—
Razeto Maria in Razeto	»	20,—
Rusca Giulia	»	10,—
Mari Rosa	»	10,—
Maggiolo Antonietta	»	5,—
Crovani Adele	»	10,—
Schiappacasse Caterina Maria	»	5,—
M. S. C.	»	10,—
Giudice Lina	»	10,—
Sig. X (YZ Vice Rett.)	»	5,—
Maggi Emilia	»	5,—
Antola Nicola	»	5,—
Suor M. Clementina Costa		
- Roma	»	10,—
Oneto Mery	»	5,—
Causi-Molfino	»	10,—

Bozzo Antonietta - Genova	L.	10,—	Ferrari Silvano	L.	10,—
Simonetti Angelina	»	5,—	Binbi: Bologna-Martini	»	25,—
Olivari Maria - insegnante	»	5,—	Razeto Prospero e Lia	»	10,—
Ciardi Amalia	»	10,—	Massardi Angelo	»	20,—
Carlini Bedita - Riva Trigoso	»	10,—	Paola D'Aste	»	10,—
Massa Clara Chighizola	»	10,—	Figari Graziella (neonata)	»	16,—
Razeto Caterina	»	5,—	Razeto Anna - Verona	»	25,—
N. N.	»	2,—			
Maggio Caterina	»	10,—	<i>Offerte per il culto a S. Giovanni Bosco</i>		
Emanuele Simonetti	»	25,—	N. N. - in ringr.	L.	5,—
Gualco Maria	»	5,—	N. N. - pro altare	»	5,—
C. G.	»	10,—	Bouti Bianca - Brooklyn	dollari	1
Olivari Caterina - Genova	»	5,—	Famiglia Ravenna Viacava	L.	10,—
Macchiavello Elisa	»	5,—	M. S. C. - per grazia ricev.		
Marciani Enrichetta - Genova	»	5,—	e pro altare	»	50,—
Figari Geronima in Morselli			N. - pro festa	»	20,—
- Genova	»	5,—	Bozzo Tina	»	5,—
Figari Fortunata in Massardo			R. D.	»	10,—
- Carro	»	5,—	X	»	5,—
Angela Vago Dapelo	»	2,—	N. N. - per ringr.	»	100,—
M. E.	»	10,—	V. C. ved. M.	»	25,—
Dapelo Emanuele	»	10,—			
Testino Emanuele	»	10,—			
Silvio e Dina Pastorino	»	20,—			
Torre Dina	»	5,—			
Maria Schiaffino	»	10,—			
Marinin Magnasco	»	5,—			
Fabbri M.	»	7,—			
Piazza Luigi	»	15,—			

Offerte per Necrologio

Maria Simonetti	L.	50,—
Teresa Francesca Lanzarotti	»	50,—

Offerte di fanciulli che si pongono sotto la protezione della Madonna del Boschetto.

Razeto Anna	L.	20,—
Bonnanni Prosperina	»	20,—
Omezzoli, 1 ^a Comun. - Roma	»	10,—
Natali Giuseppe, Maria, Gianni - Brooklyn	»	15,—
Cincotta Antonio e Orzella - Brooklyn	»	10,—
Cincotta Giuseppe e Antonio - Brooklyn	»	10,—
Garlinzoni Grazia di Giacinto	»	5,—
Bozzo Fortunato	»	5,—
Mortola Agostino	»	10,—

Doni alla Madonna

Daretti Filippa, offre orecchini d'oro implorando particolare intercessione per segnalata grazia.

Sig.ra N. N. anello d'oro con piccole pietre.

Sig.ra N. N. - cerchietto d'oro.

Una pia Signora che vuol conservato l'incognito, perchè profumata di umiltà sia la sua offerta più gradita alla Madonna, ha preparato con intelletto d'amore i copri-balaustre dell'altare maggiore di squisita fattura e che bellamente hanno ornato il Santuario nella chiusura del sacro mese di Maria.

La Sig.ra Macchiavello Teresa, nel gentile e pio pensiero di chiedere la particolare protezione di N. S. del Boschetto pel fratello soldato in A. O., ha offerto: amitto, purifichino, corporale, palla in candida tela di lino e con sobri ma perfetti ricami. Questi pannolini resi sacri per la benedizione rituale servono per la celebrazione della S. Messa, deposti sull'altare della Vergine chiameranno sulla pia offerente le desiderate benedizioni.

L'egregio e Rev.mo predicatore Can. Angiolini Pietro ha suggerito quale fioretto pel mese Mariano l'offerta d'una candela alla Madonna: e fu una vera gara tra i devoti camogliesi nel rispondere all'appello e ben 90 Kg. di candele furono offerti: utilissimo e significativo dono al Santuario.

Funzioni al Santuario

nei mesi di Luglio e Agosto 1936.

2 Luglio — *Festa della Apparizione di N. S. del Boschetto.*

1° Luglio — Ore 20: Vespri solenni, Benedizione Eucaristica.

Festa — Ore 5,30: prima Messa — Ore 6: Messa della Comunione generale con fervorino e Benedizione — Ore 7 - 7,30 - 8 - 8,30 - 9: Messe lette — Ore 10: Messa solenne in musica, celebrata da Mons. Arciprete Pietro Riva — Ore 11: ultima Messa — Ore 18: Vespri solenni in musica, Panegirico detto dal Rev.mo Arciprete di Portofino Can. Riccardo Costa, Benedizione Eucaristica.

Domenica 5 — Intervento nel pomeriggio della processione parrocchiale e funzione con Vespri e discorso di ringraziamento per l'Apparizione della Madonna.

Mercoledì 8 — Pellegrinaggio convegno dei sacerdoti nativi di Camogli — Ore 10: Messa solenne, discorso d'occasione, Benedizione Eucaristica.

22 Luglio — *Festa di S. Maria Maddalena* — Nei tre giorni precedenti, alla sera alle ore 20, funzione all'altare della Santa.

Il 22, ore 6: Messa in canto — alla sera, ore 20: Vespri, panegirico, Benedizione.

Agosto — *Triduo e festa della Porziuncola.* — Terrà predicazione il M. R. Priore degli Olivetani.

30 - 31 Luglio e 1 Agosto — Al mattino, ore 6: Messa, predica, Benedizione — Sera, ore 20: Rosario, predica, Benedizione.

2 Agosto — Ore 6: Messa e fervorino, Comunione generale — Ore 7 - 7,30 - 8: Messe lette — Ore 20: Rosario, predica, Benedizione.

Nota — Dal mezzogiorno del 1° agosto fino alla mezzanotte del 2 agosto si possono acquistare le sante indulgenze del «Perdon d'Assisi» toties quoties alle solite condizioni e cioè confessati e comunicati, pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice ogni volta che si visita il Santuario.

Dal 14 al 22 agosto — *Novena di S. Filippo Benizi* che si compie alla sera alle ore 20.

23 — *Festa di S. Filippo Benizi.* Essendo domenica le Messe vengono celebrate con l'orario festivo: la prima delle ore 6 però sarà cantata. — Alle ore 17: Vespri, panegirico e Benedizione.

28 Agosto — S'inizia la solenne novena di N. S. del Boschetto — Ore 5,30: prima Messa — Ore 6: Messa della Comunione, Predica e Benedizione — Ore 7 - 7,30: altre Messe — La predicazione della novena sarà tenuta dal noto e chiarissimo oratore sacro il Cappuccino Padre Valeriano da Carpi.

Storia dell' Indulgenza della Porziuncola

Fra i numerosi privilegi che conta il Santuario di N. S. del Roschetto, quello dell' Indulgenza della Porziuncola, detta altrimenti « Perdon d'Assisi » è da considerarsi di maggior conto.

Per questo motivo, e perchè prossima l'occasione in cui i Camogliesi come da secolare tradizione potranno lucrare, nel Santuario della Vergine, l'indulgenza plenaria, concessa da Dio al Patriarca S. Francesco, riteniamo opportuno rievocarne in questo modesto scritto la storia della sua istituzione e della sua estensione per l'Orbe, certi di far cosa grata ai nostri lettori.

Abbiamo consultato a proposito diversi autori francescani tra i più quotati e il bellissimo racconto che in appresso riportiamo lo abbiamo ricavato da un Trattato Documentario di Frate Carlo Giuseppe da S. Fiorano uscito per le stampe nel 1761. Eccone senz'altro la narrazione:

« ... Aveva Francesco stabilito il domicilio di sè e dei suoi amati figliuoli nella chiesuola di Santa Maria degli Angeli (detta altrimenti « Porziuncola ») che Lui stesso, impiegando dell'industria e dell'opera sua, aveva in onorevol forma ridotta.

« Questa chiesa era stata donata a Francesco dall'abate Teobaldo, lo attesta il P. Roberto Sala Benedettino della Congregazione di San Bernardo.

« Fu proprio in questa Chiesa e convento che il Santo incominciò, virtuosamente procedette ed a felice e glorioso fine pervenne.

« ... orando una notte Francesco (circa l'ottobre dell'anno 1220) — come narra il P. Luca Vaddingo — e compatendo alla cecità e miseria de' peccatori, e a pro d'essi mercè dal Signore implorando, gli apparve un Angelo, dicendogli che si recasse alla vicina chiesetta, dove Cristo e la Vergin sua Madre con numeroso corteggio di Angelici spiriti lo attendevano. Là entrò pervenuto, con quella gioia e sollecitudine che ciascuno può immaginare e visto quel venerando spettacolo pien di timore e di riverenza gettossi lor a' piedi colla faccia per terra.

« Cristo allora imprese a dirgli che siccome egli co' suoi seguaci era molto sollecito della salute delle anime, così chiedesse alcuna cosa che fosse per tornare a comune loro vantaggio, e ad onor del suo santo nome, giacchè l'avea eletto a procacciar la salvezza delle genti e a riparare la cadente sua chiesa.

« Alla contemplazione di sì eccelsa Maestà e al dolce suono di voci cotanto amorevoli, rimase il Servo di Dio rapito in ispirito per alcun breve tempo, ma poi ritornando a' sensi, avanzò la sua umil preghiera supplicando il divin Redentore che volesse degnarsi di compartire tal grazia all'umana generazione, che ciascun di coloro, i quali entrassero in quella chiesuola conseguissero generale perdono di tutti i peccati loro, onde pentiti e dolenti n'avessero fatto la debita confessione al sacerdote. E frapposta l'intercessione della Reina del Cielo ne ottenne il consenso e l'approvazione da Cristo, sì veramente che ne chiedesse la grazia al suo Vicario cui aveva commesso e donato la podestà di sciorre o legare quaggiù sopra la terra. E senza più la visione scomparve.

« Venuta la fin della notte il S. Patriarca convocò i suoi diletti figli e scelto fra di loro un compagno (il discepolo frate Masseo da Marignano) si avviò a Perugia ove dimorava il Sovrano Pontefice Onorio III e quivi giunto prono ai suoi piedi lo supplicava di porre nella sua chiesuola un'Indulgenza libera, senza il carico a' devoti che vorranno acquistarla, di far quivi alcuna oblazione o elemosina.

« Il Papa dopo qualche obiezione si mostrò pronto a concederla per un certo numero di anni. Ma Santo Francesco non si arrese facilmente ed insistette invece per ottenere detta indulgenza per ogni volta che qualunque visitasse detta chiesa.

« Senonchè anche per consiglio dei Cardinali presenti e per non diminuire il pregio delle indulgenze di Terra Santa e quelle di Roma il Papa ne restrinse il privilegio ad un sol giorno all'anno in perpetuo. Lieto Francesco, fatta umilissima riverenza se ne andava senza chiedere la necessaria « Bolla » che il Santo Padre gli offriva spontaneamente, con le frasi che riportiamo dal Melchiorri:

« O semplice dove vai? che porti tu di questa Indulgentia? Ed il beato Francesco rispose: « Tanto basta solamente la vostra parola; esso Dio la sua divina opera dee manifestare. Et di questa cosa io non voglio altro privilegio senonchè la Virgine Maria sia la carta e Cristho sia il notario et gli Angioli i testimoni.... ».

« Ritornò Francesco alla sua Chiesa e ben sedici mesi trascorsero prima che un'altra divina apparizione segnasse il giorno destinato a lucrare l'Indulgenza, giorno in cui la Chiesa celebra la memoria della liberazione dell'Apostolo Pietro dal Carcere(1), cominciando cioè

(1) Fr. da S. Fiorano nota: « che lo stabilimento di tal giorno per l'Indulgenza sembra molto ragionevole, facendosi dalla Chiesa quella preghiera... nostrorum, quaesumus, absolve vincula peccatorum..... ».

dai vespri di quel giorno fino ai vespri del giorno seguente. Il Papa Onorio convinto oltrechè dal sano ragionare del Patriarca Francesco anche dalle prove da esso recate, le rose miracolosamente fiorite nel più rigido verno, lo ricevette in mezzo al consesso dei Cardinali, approvò il giorno del perdono e ingiunse tosto ai Vescovi delle terre limitrofe perchè tutti si recassero alla chiesuola della Porziuncola per pubblicarlo. Fu là che il due agosto il Poverello (secondo la narrazione di Giovanni Joergensen) incaricato dai Vescovi di Assisi, Perugia, Todi, Spoleto, Nocera, Gubbio e Foligno promulgò in questi termini all'immensa folla di popolo che l'ascoltava la celebre Indulgenza:

« Io voglio mandarvi tutti in Paradiso. Nostro Signore Papa Onorio mi ha concesso a voce questa Indulgenza. Per cui tanto voi che siete qui presenti, quanto quelli che in questo giorno negli anni successivi verranno in questa Chiesa, con cuore ben disposto e saranno veramente pentiti avranno il perdono di tutti i loro peccati...».

« Questo, conclude il Joergensen, il fatto semplice, genuino della Indulgenza della Porziuncola che tanto ha fatto parlare di sè e di cui tanto hanno scritto i valorosi difensori della tradizione francescana. E le lotte e le contrarietà degli avversari e dei nemici nulla poterono contro di essa. Non per questo, afferma il citato autore, il mistico alberello dell'Indulgenza che traeva i suoi umori vitali dalla grazia divina, inaridiva o piegava all'urto delle contraddizioni. Come la canna evangelica del deserto, essa non si scoteva, nè si spezzava per soffiare di venti, ma moltiplicava ed estendeva i suoi rami, e figgeva ovunque più profonde radici.

« Divenne col volger degli anni tanto celebre e rinomata nel mondo l'Indulgenza della Porziuncola che giusta la predizione di S. Francesco si divulgò in breve non solo in Italia ma similmente in Germania, in Olanda, nell'Inghilterra e in altre contrade d'Europa. Afferma il nostro storico che: « si ebbe ricorso in varii tempi alla Romana Sedia da Primate, da Principi e da persone del Clero sì regolare che secolare per implorarne il privilegio di sì segnalata Indulgenza..... »

Bonifacio VIII non pago d'aver mandato i suoi Nunzi a predicarla, aveva in sì gran stima l'Indulgenza di S. Maria della Porziuncola che la estese per prima alla Basilica di S. Maria Maggiore in Roma con sua lettera apostolica del 17 settembre 1299.

Con altro Breve che incomincia « Spendor paternae gloriae » dato a Perugia il 1° dicembre stesso anno, concedeva ancora detta Indulgenza a chiunque visitasse la chiesa dei Frati Minori nel sacro Monte

della Verina nella solennità del Patriarca S. Francesco. Il Pontefice Bonifacio IX comunicò l'Indulgenza alla Cappella Principale dei Frati Minori di Tivoli per la festa della Natività della Vergine e per la sua ottava. Ad istanza di Alberto duca di Baviera e conte di Olanda fece dono della medesima alla chiesa parrocchiale di Haerlem nella diocesi di Utrecht in Olanda dedicata a S. Bavone (21 marzo 1397).

La vediamo in seguito a pressioni di principi passare ancora nello stesso anno alla Chiesa della Visitazione a Guenebourg (diocesi di Lieoln e poi nella città di Monaco di Baviera. A Genova venne concessa alla Chiesa de' Frati Minori il 13 agosto 1439 da Eugenio IV con suo Breve «Cum dilectus filius». Eugenio IV fu il primo papa che concesse l'Indulgenza a più chiese insieme. Sisto IV la ampliò in maniera tale che di essa vennero a godere tutte le chiese francescane del mondo.

A conclusione di questa memoria ci piace riportare la notizia dell'istituzione del Terz'Ordine Franceseano e del privilegio della Porziuncola al Boschetto.

Dobbiamo all'insigne storico del nostro Santuario, l'umile quanto valoroso Sacerdote Stefano Costa che nel 1919 a coronamento delle feste centenarie della nostra Madonna compilò una storia del Santuario del Boschetto che rimarrà un monumento imperituro di amor filiale verso la Regina dei Camogliesi e di alto sentimento civico.

Narra dunque il Sac. Costa che per un deplorabile equivoco sorto fra il Padre Generale dei Serviti e il Governo della Repubblica di Genova causato dalla guerra nell'isola di Corsica nel 1763 il governo bandì tutti i Padri Serviti dal territorio Ligure.

Al loro posto il governo inviò i Padri Agostiniani Scalzi della Visitazione all'Acquaverde che vi stettero fino al 1765. Furono sostituiti dai Minori osservanti della SS. Annunziata del Vastato che vi tennero tre Padri. Essi dimorarono al Boschetto fino al 1768 e quale loro ricordo lasciarono il Terz'ordine e l'Indulgenza della Porziuncola.

Nel 1905 dal compianto Rettore Sac. Prospero Luxardo viene rior-
dinato e condotto a miglior funzionamento il Terz'Ordine e l'Indul-
genza ne ha maggiore sviluppo fra i devoti e sempre più vasta noto-
rietà. Con Decreto di S. S. Papa Pio X di v. m. datato da S. Pietro in
Roma il 5 luglio dello stesso anno, viene confermato l'acquisto del-
l'Indulgenza a tutti i Fedeli di ambo i sessi che pentiti confessati
e comunicati visiteranno devotamente il nostro Santuario nel secondo
giorno di agosto pregando per la Concordia fra i Principi Cristiani,
per la estirpazione delle eresie, per la conversione dei peccatori e
per l'esaltazione della Santa Madre Chiesa. L'Indulgenza viene con-

cessa in quanto esiste la distanza di « mille passi » (mille passum) fra il Santuario e la più prossima chiesa dell'Ordine francescano o altra chiesa ove essa sia pure concessa.

E i Camogliesi gioiscono di questo segnalato privilegio che vanta da epoca sì remota il loro Santuario e lo hanno sempre dimostrato accorrendo numerosi ad acquistare il perdon d'Assisi o « i perdonetti » come amano chiamare questo atto di clemenza divina.

A cura dei Rettori che si sono succeduti a reggere le sorti della Chiesa della Madonna l'Indulgenza viene preparata con un triduo solenne predicato.

Auguriamo che in questa rinnovata atmosfera di fervore religioso anche la pia pratica per l'acquisto dell'Indulgenza della Porziuncola abbia a sortire un esito spirituale degno delle tradizioni religiose della nostra città.

DARIO UMBERTO RAZETO

NEL CLERO CITTADINO

Nuovi Sacerdoti — Il 6 giugno, sabato delle Tempora estive, vigilia della SS. Trinità, nella Metropolitana di S. Lorenzo S. E. il Cardinale Arcivescovo ha ordinato 14 nuovi Sacerdoti diocesani; insieme ad essi 10 chierici hanno ricevuto il Suddiaconato, tre gli ordini minori dell'Esorcistato e dell'Accolitato ed uno la Tonsura.

Tra i novelli Leviti è stato consacrato il M. R. Pietro Ferreccio di Megli (Recco) già residenti per molti anni al Boschetto ed esemplare divoto della nostra Madonna, ora trasferitosi a Ruta, dove domenica 7 giugno ha cantato la sua Prima Messa con discorso dell'Arciprete Don Ambrogio Cerro. Il Signore, per intercessione della Vergine Madre, conceda al neo-Sacerdote le grazie più elette perchè possa proficuamente compiere il suo ministero col più fecondo apostolato.

Lutto Olivetano — La Comunità Olivetana del Monastero di S. Prospero ha perduto repentinamente un attivo e zelante confratello: il M. R. Padre Francesco M. Stalherm di nazionalità tedesca. Aveva 61 anni di età e 35 di professione religiosa; insegnava il francese nell'educandato dei Bianchi Monaci ed esplicava con amore e con pietà il ministero sacerdotale nelle varie cittadine limitrofe. In Congregazione era assai amato e stimato per il suo carattere docile e bonario e per le sue virtù intellettuali e spirituali. Fu colto da improvviso male nella sua cella la sera del 23 maggio e le esequie funebri furono celebrate prima nella chiesa del Monastero e poi nel Tempio Parrocchiale. Il nostro cristiano suffragio vada all'Anima Eletta, tanto divota della Madonna.

Gli EX - VOTO del SANTUARIO del BOSCHETTO

Quasi un secolo fà, e più precisamente nel Novembre del 1837, un bel Brick camogliese, il « N. S. del Rosario » comandato dal Cap. Giacomo Schiaffino, salpava da Larnaca con un carico di carrube, rotta a Barcellona. Capitano camogliese, equipaggio camogliese. Buon barco. snello e veloce. Ed egregiamente armato con quattro cannon-



cini di bronzo e due sottili colubrine, di quelle che si potevano manovrare da poppa, valendosi di perni incastrati sulla murata. Perché erano quelli i tempi in cui l'Arcipelago greco era infestato da Pirati Levantini, gente senza patria e religione sempre pronta a giuocarsi la pelle all'arrembaggio. I Camogliesi, che a quei tempi erano i più numerosi nella navigazione del mare d'Oriente, li conoscevano bene, quei predatori del mare. E spesso, più d'una volta, avevano dato agli

stessi delle buone lezioni, a suon di archibugiate e d'andanate di palle da dodici libbre.

I marinai del « Nostra Signora del Rosario », contrariamente a quanto si aspettavano non fecero, in quel viaggio di ritorno, nessun cattivo incontro. Ma sfuggiti ai Pirati, furono presi, quando già si trovavano in acque spagnuole, da un violento temporale che gettò il barco verso le rocce di Bisnarras, alle Baleari.

Siccome il bastimento faceva acqua bisognò alleggerire, gettando parte del carico a mare. Il lavoro si fece in cordata acciò di non essere portati via dal mare. Lotta lunga, estenuante ed impari. Soltanto la nostra Madonna del Boschetto ci può salvare, aveva esclamato qualch'uno dell'equipaggio. E così fu veramente. Verso la sera del 27 Dicembre 1837 il vento cedette e il mare si abbonacciò. In mezzo a un rovinio di rottami il vecchio Nostromo fece l'appello. Ci siamo tutti, gridò verso Cap. Schiaffino che stava a poppa, ancora legato alla murata. Allora il Capitano (era l'uso su tutti i bastimenti di Camogli) si fece un gran segno di croce. E cominciò: *Deus in adiutorium meum intende — Domine ad adjuvandum me festina.*

Gloria Patri.....

E la terza parte del bel Rosario antico, di quel Rosario che i Genovesi avevano intonato tanti secoli prima sulle tolde delle galee di Lepanto, si elevò, inno di fede e di ringraziamento, dalla tolda di un bastimento Camogliese.....

* * *

Il « Nostra Signora del Rosario » rabberciato alla meglio, con mezzi di fortuna, arrivò, quando Dio volle, a Barcellona ove sbarcò il residuo del carico. Poi andò a Marsiglia ove caricò piastrelle rosse, ottimo materiale da pavimento, allora molto in voga nelle case di Liguria. Dopo della discarica nel porto di Genova il Brigantino salpò per Camogli, per le dovute riparazioni. C'era già a bordo, nella cameretta di poppa, il quadro votivo che Cap. Schiaffino aveva fatto eseguire da un quadraro di Marsiglia, di quelli che avevano bottega vicino alla vecchia Chiesa di Saint Jean. Alcuni, vecchi allievi del Roux, erano valenti. Ma l'autore di questo ex-voto, lo si vede, doveva essere modesto. Egli non ha saputo afferrare il racconto che certo le avrà fatto l'equipaggio. Nel disegno, stentatamente acquarellato, il Brick fila veloce sotto la sferza del vento. Ma il mare, l'elemento base di un quadro votivo, non ha il pauroso movimento che i Liguri Arpe e Gavarone, specialmente il primo, sapevano dare a un mare in tempesta. Privo adunque di originalità, l'ex-voto vale soltanto per il disegno nautico dello scafo e per l'alberatura. E per il delicato valore votivo.

* * *

Detto bastimento, così miracolosamente scampato al pericolo, arrivò a Camogli in un pomeriggio di sole, portando ben palesi le zannate che il temporale aveva arrecato allo scafo ed al sartame. Tutta la parentela era sulla « Calata », all'ombra della Madonnina del Buon Viaggio. Rapide e sicure le poche manovre d'attracco, in mezzo al vociare festoso dei figlioli che dal molo salutavano i Padri ed i fratelli. Poi, quando le gomene furono attorcigliate ai vecchi cannoni di ferro e il barco ben saldo all'ormeggio, si iniziò il rito, sempre suggestivo e bello, dei Bisnonni Camogliesi.

Il Capitano prima e i marinai dopo scesero da bordo, vestiti a festa. Ma a piedi scalzi. Il Nostromo portava il quadro, l'ex-voto. Dietro si collocarono le spose e le donne del parentato alle quali si aggiunsero ancora i vecchi pescatori della Bardiciocca, quelli che portavano il berretto di lana rossa con il risvolto nero. E la processione di ringraziamento si avviò per il Carruggio Grande e per il Pineto alla Chiesa votiva che dal 1600 vegliava - e veglia - sulla smagliante conca di Camogli.

La bianca Casa di Dio accolse i naufraghi. Vi fù la rituale Scoperta, le tre Ave Maria e l'inno di ringraziamento. E dalla sua nicchia gemmata, la bella Madonnina del Boschetto, la Taumaturga, sorrideva ai suoi figliuoli.....

U. L. T.



Rievocando un umile Caduto

Quando nel 1920 il Padre cappuccino Vittorio da Sestri Ponente chiudeva la Sacra Missione a Camogli (gli era giunta in quella circostanza la nomina pontificia a Predicatore Apostolico) con un solenne funerale per i Morti tutti della popolazione, per sua iniziativa si distribuiva al popolo un ricor-

dino che oltre a mantenere vivo, così come lo è tutt'ora, il pensiero ed il frutto di quella efficace e consolante predicazione, doveva a tutti conservare nel cuore e nella preghiera i Cento Caduti Camogliesi nella guerra europea. Ben li hanno presenti alla loro riconoscenza costante, i Cittadini, quei nomi gloriosi che formano l'orgoglio della terra

nata, come nella storia passata pur nella presente non seconda ad altra città nel tributo di sangue, di sacrificio, di devozione alla Patria in armi!

Ma Padre Vittorio (ora S. E. Mons. Consigliere Vescovo di Ascoli Satriano e Cerignola) con quella sua ardente parola di apostolo e di crociato, con quel suo zelo instancabile nel divulgare colla parola di Dio e di Santo Francesco la vera vita cristiana secondo i dettami del Vangelo, ha aggiunto nuova aureola alla Centuria camogliese degli Eroi morti sul campo del dovere, ha dato nuovo nome da includere nel martirologio patrio, ha reso il giusto riconoscimento alla precisa formazione della falange valorosa completandone il serrato inquadramento.

Mancava il rappresentante del clero, il cappellano del reparto; mancava fra Enrico Panelli da Camogli!

* * *

Ed ecco perchè, quando nel Numero Unico pubblicato in occasione del 25° Sacerdotale del nostro Direttore scrivemmo dei Preti Camogliesi in guerra, non si potè illustrare degnamente la figura del grande Caduto nostro, privi ancora di quelle notizie che meglio si addicessero al nobile fine, pur essendo attiva la ricerca ed ansiosa la speranza di raggiungere lo scopo.

Oggi facciamo onore all'impegno assunto. Anime troppo buone verso di noi hanno assecondato l'incontenibile desiderio, talchè siamo in grado di offrire ai nostri concittadini una esatta illustrazione di Lui, specialmente in questa ora radiosa per la nostra Italia che per merito dei suoi prodi soldati e valenti condottieri riafferma la sua virtù e potenza in armi ed in pace.

Giacomo Vittorio Panelli nacque a Camogli il 23 dicembre 1893 ed abitava nel quartiere di Fontanella da Enrico Panelli che era ricevitore del dazio e da Pastorino Anna di Recco. All'età di 10 anni entrò nel Collegio dei Cappuccini a Campi prima e poi a Savona, ammessovi per l'interessamento della buona madre tutta premurosa della sua sana educazione. Era figlio unico; gli sopravvive ancora la sorella; il vispo fanciullo cui non difettarono le biricchinate divenne ben presto amante dello studio mettendo a profitto la sua bella intelligenza. Entrato nell'Ordine Cappuccino volle assumere il nome del padre e così Giacomo Panelli divenne in religione Fra Enrico Panelli da Camogli.

* * *

Partito per il fronte nel maggio del 1915, proprio allo scoppiar della guerra, mentre accudiva i suoi studi di filosofia nel Convento di

Quarto, sotto la direzione dell'ottimo P. Francesco da Monterosso, frequentava tosto il corso Allievi Ufficiali, alla fine del settembre 1915 conseguiva la promozione a sottotenente ed era quindi assegnato al 90° Reggimento Fanteria di linea, partecipando alle varie cruente azioni del reggimento genovese, distinguendosi per coraggio e valore. Il 26 ottobre del 1915, a S. Lucia di Tolmino, mentre conduceva all'assalto il suo plotone con animo saldo e fiero, fu ferito mortalmente all'addome. La triste notizia fu comunicata al padre dal sottotenente medico Giovanni Soleri con parole d'elogio e di affetto.

« Soddisfo all'ultimo desiderio dell'eroico suo figlio indirizzandole l'unita cartolina », così scriveva il dottore; poichè il Panelli presentando la sua sorte, teneva indosso una cartolina scritta a matita in cui pregava i pietosi che l'avessero raccolto a darne avviso alla sua famiglia. E quali fossero i suoi sentimenti di italiano e di credente si evince da alcune sue lettere.

« Non lascio mai di pregare e confidare in Dio e nella Madonna poichè se non sarò salvo di corpo, lo sarò, spero, d'anima che è il più ». « Oh! si preghino per un loro compagno che ora si trova a sopportare una grande prova. Il buon Dio verserà sul loro capo copiose benedizioni per l'atto eroico di carità che ogni giorno rinnovano... ». « ... Il ritornare alla pace del convento è una grazia che io non merito; faccia di me Iddio quello che vuole ma mi accompagni sino alla morte colla sua grazia ». « Del resto è meglio camminare nelle tenebre colla volontà di Dio, che nella luce di propria volontà ».

E Genova madre ne ha inciso il nome nelle targhe marmoree dell'Ara votiva sottostante al suo Monumento!

* * *

Se il sacrificio di fra Enrico Panelli costituisce il tributo di sangue che anche la Provincia Ligure dei Cappuccini doveva pur dare alla guerra, Egli rappresenta altresì l'emblema più puro del contributo dato dai Preti di Camogli alla Nazione nel suo più duro cimento. E' recentissimo l'alto elogio espresso dal Governo al Parlamento Nazionale sul contegno eroico dei Cappellani nell'ultima impresa militare che ha acquistato alla Patria l'Impero Etiopico. Ed è doverosa rivendicazione che congiunge nel riconoscimento meritato e nel prode comportamento i sacerdoti combattenti della guerra europea e di quella africana poichè in ogni contingenza della Nazione essi hanno dato prova luminosa ed esemplare di coraggio e di abnegazione. Fra Panelli da Camogli, dell'Ordine dei Cappuccini cui appartiene anche Fra Ginepro da Pompeiana nostro illustre collaboratore e glorioso volontario in Africa Orientale, segna coll'olocausto della sua giovine

vità un imperituro titolo di giusto vanto nella storia della nostra Città; nella rinascita spirituale e patriottica di questa nuova era radiosa che vede compiersi per volere di Dio i fasti di Roma imperiale, sia conservato, ricordato ed onorato il nome di Lui nella falange dei generosi Artefici dell'Italia più grande.

Maggio 1936.

UN FANTE

VITA PARROCCHIALE

IL CORPUS DOMINI

Una mattinata meravigliosa sfogorante del nostro magnifico sole ha favorito lo svolgersi della bella manifestazione di trionfale omaggio a Gesù Eucaristico.

Grande gala di bandiere e di pavese, arazzi e tappeti ricchissimi provenienti dalle terre più distanti da noi formano un lieto e gaio ornamento alle nostre finestre, ai nostri balconi. Molto prima dell'ora fissata affluiscono alla Chiesa le varie congregazioni, istituti, associazioni che parteciperanno alla processione.

Alle ore 9 viene celebrata la Messa solenne dal novello sacerdote Don Pietro Ferreccio che per la prima volta offre il Divin Sacrificio nella nostra Parrocchiale.

Terminata la messa si inizia lo sfilamento della processione.

Preceduto da lunghissimo stuolo di bimbi biancovestiti che spargono fiori, dalle organizzazioni giovanili del Regime con insegne e gagliardetti, dalle scuole con gli insegnanti, dagli istituti di beneficenza e da

tutte le associazioni parrocchiali di A. C. segue il baldacchino le cui aste sono sorrette da distinte personalità cittadine. Il celebrante sostiene il ricco ostensorio che sfavilla di luci fra i nimbi delle nuvole d'incenso. Subito dopo viene il Confalone del Comune scortato dai valfetti municipali in grande uniforme, seguito dal Podestà Commend. Giuseppe Bozzo, dal Segretario Politico Comm. Angelo Riccobaldi, dal Vice Podestà Cav. Caprile e dal Presidente della Fabbrica Comm. Davide Bozzo che indossa la smagliante divisa della Commenda di S. Gregorio Magno. Ancora la Soc. Op. Cattolica di S. Giuseppe col vessillo e numerosi soci e una folla di popolo orante. Il baldacchino è scortato dai Balilla marinari col moschetto.

Lungo il percorso sono costruiti due altarini sul terrazzo dello Stabilimento Balneare « Miramare », sulla rotonda « Sorelle Avegno ». Là di fronte al nostro bel mare il sacerdote fa discendere la benedizione di Gesù sulla immensa distesa delle placide acque. Giunta la

processione alla chiesa dopo il canto dell'inno di ringraziamento viene impartita la Benedizione col Santissimo.

Tridui per i pescatori — Il 3 luglio cominceranno i tridui propiziatori per i nostri pescatori. Queste funzioni serali un tempo erano frequentatissime e incitiamo da queste pagine il buon popolo camogliese a tornare alle antiche consuetudini religiose.

Le sagre campestri di S. Giacomo e S. Anna — Sabato 25 e domenica 26 luglio si svolgeranno nella ubertosa campagna propinqua alla via Aurelia e sull'antica strada Romana le due sagre campestri in onore di S. Giacomo Apostolo e di S. Anna Madre di Maria Vergine.

Alla chiesina di S. Giacomo le funzioni sono officiate dai RR. PP. Olivetani. Messe alle ore 6,30 - 7,15 e 8. Messa solenne alle ore 9. Alle 20 Rosario, panegirico e benedizione con la Reliquia. — Alla funzione Vespertina vi parteciperà la vener. Confraternita dei SS. Prospero e Caterina.

Il 26 nella Cappella di S. Anna, ore 7 - 8 8,30 messe lette — Ore 9 messa cantata — Ore 20 Vespri, Panegirico e Benedizione impartita con la Reliquia della Santa.

Stella Maris — La prima domenica di agosto (2) festa di « Stella Maris » sulla Punta Chiappa.

Novena dell'Assunta — Il giorno 6 agosto si inizia la novena di N. S.

Assunta in Cielo, titolare della nostra Chiesa Parrocchiale.

Novena di S. Prospero Vescovo di Tarragona, Compatrono della Città — Il 28 agosto avrà principio alla sera alle ore 20 il solenne novenario in preparazione alla festa dell'inclito patrono.

La predicazione sarà tenuta dal valente oratore Padre Ramiro Capra degli Olivetani di Scregno.

DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

Aprile - Maggio 1936

Sorrisi d'Angelo

- Schiappacasse Elio Gino di Gaetano e di Cavassa Rosa, Scalette, 193, - 28-4.
 Massone Anna Maria di Lorenzo e di Oneto Sara, Via Vitt. Em., 55 - 9-5.
 Gazzale Prospera Costantina Antonietta Maria di Giacomo e di Lombardi Natalina, Via Ruta, 32 - 8-5.
 Garbarino Lida Felicita Giuseppina di Angelo e di Conti Francesca, Via Garibaldi, 62 - 25-5.
 Tuliach Pietro Filippo di Antonio e di Puppo Angela, Via Loggia, 185 - 26-5.
 Traverso Maria di Guglielmo e di Vaccava Angela, Boschetto, 266 - 27-5.
 Vago Giovanna Erminia Maria di Emanuele e di Dapelo Angela, Via Garibaldi, 80 - 28-5.
 Tagliafico Giovanni Ulisse di Paolo e di Calafati Maria, S. Rocco, 94 - 31-5.
 Cecchi Gianluigi Davide Augusto di Armando e di Moggia Ines, Ruta, 163 - 29-5.
 Costa Rosa Anna di Gio. Batta e di Carrea Adriana, Via S. Fortunato, 290 - 10-6.
 Gualco Fulvio Franco Silvio di Tomaso e di Perfumo Maria, Via Vitt. Eman. 52 - 15-6.
 Cullati Giovanni Domenico di Luigi e di Carbone Maria, Via Molo, 7 - 20-6.

Fiori d'Arancio

- Viacava Lorenzo fu Gio. Batta, celibe, marittimo e Casareto Rosa di Andrea, nubile, casalinga - 18-4.
- Dellacasa Agostino fu Agostino, celibe, marittimo e Lavarello Teresita fu Gerolamo, nubile, casalinga - 25-4.
- Bruno Giacomo fu Bartolomeo, celibe, pescatore e Devoto Luigia fu Giambattista, nubile, casalinga - 8-6.
- Parodi Emanuele di Giuseppe, celibe, marittimo e Pira Filippa di Pietro, nubile, casalinga - 13-6.
- Rossi Valerio fu Bernardo, celibe, manovale e Vitiello Margherita di Onofrio, nubile, casalinga - 15-6.
- Teppati dr. Massimo di Cesare, celibe, medico chirurgo e Repetto Concettina fu Antonio Agostino, nubile, casalinga - 15-6.

All'ombra della Croce

- Mortola Gerolama fu Agostino e fu Mortola Maria, anni 61, casalinga, moglie di Peragallo Ferdinando, nata e residente in Camogli, Ruta, 326 - 22-4.
- Schiaffino Rosa fu Emanuele e fu Asse-
reto Fortunata, anni 91, casalinga, vedova di Schiaffino Gaetano, nata e residente in Camogli, Via XX Settembre, 8 - 29-4.
- Dapelo Giambattista fu Francesco e fu Antola Caterina, anni 66, marittimo, vedovo di Gatti Barbora, nato e residente a Camogli, Via Garibaldi, 74 - 30-4.
- Musso Giovanni fu Giacomo e fu Montaldo Teresa, di anni 72, colono, marito di Magnasco Teresa, nato in Genova e residente in Camogli, Ruta, 7 - 30-4.
- Massa Fortunato fu Gerolamo e fu Cevasco Rosa, anni 87, pensionato, celibe, nato e residente in Camogli, Via Otto, 9 - 4-5.
- Bisso Maria fu Luigi e fu Capurro Luigia, anni 80, casalinga, moglie di Mas-
sone Domenico, nata a Uscio e residente a Camogli, Ruta, 308 - 6-5.
- Vassallo Giacomo di Bartolomeo e di Costa Federica, anni 41, meccan., marito di Sacco Angela, nato a Nervi e residente a Camogli, Ruta, 5 C - 10-5.
- Costa Giovanni Battista fu Emanuele fu Re Caterina, anni 76, industriale, marito di Peragallo Nicoletta, nato a Nervi e residente a Camogli, Ruta, 41 bis - 10-5.
- Maggiolo Luigia fu Silvestro e fu Oneto Francesca, anni 85, casalinga, vedova di Piazza Luigi, nata e residente a Camogli, Corso Regina Margherita, 12 - 9-5.
- Avegno Emanuele fu Francesco e fu Costa Luigia, anni 76, marittimo, marito di Avegno Angela, nato e residente a Camogli, S. Fruttuoso, 14 - 14-5.
- Castello Maria fu Emanuele e fu Chiesa Maria, anni 83, pensionata, vedova di Lagomarsino Andrea, nata e residente a Camogli, Via Garibaldi, 62 - 17-5.
- Simonetti Luigi fu Antonio e fu Chiesa Giuseppina, anni 65, pensionato, celibe, nato e residente a Camogli, Ruta, 326 - 19-5.
- Stalherm Francesco fu Giovanni e fu Wienert Caterina, anni 60, Padre Olivetano, celibe, nato a Gelsen Kirchen Buer e residente a Camogli, S. Prospero, 122 - 23-5.
- Locci Giuseppe fu Giovanni e fu Pala Rosa, anni 49, muratore, celibe, nato ad Oristano e residente a Camogli, Via Garibaldi, 69 - 1-6.
- Olivari Antonia fu Emanuele e fu Mortola Maria, anni 83, casalinga, vedova di Terrile Giuseppe, nata e residente in Camogli, S. Rocco, 16 - 11-6.
- Ogno Elgiva fu Prospero e fu Revello Caterina, anni 52, casalinga, vedova di Marini Alfredo, nata e residente a Camogli, Via Bettolo, 19 - 22-6.

Figone Maddalena fu Giovanni e fu Leonardini Margherita, anni 80, casalinga, vedova di Santagostino Luigi, nata a Varese Ligure e residente a Camogli, Corso Regina Margherita - 20-4.

Moltedo Gio Batta fu Benedetto e fu Mortola Caterina, anni 63, contadino, celibe, nato e residente a Camogli, Corso Regina Margherita - 16-5.

Mugoli Assunta fu Benigno e fu Baldini Annunziata, anni 59, pensionata, vedova di Graziani Cesare, nata a Vichio e residente a Camogli, Corso Regina Margherita - 26-5.

Sacco Angela fu Francesco e fu Borasi Sofia, anni 36, casalinga, vedova di Vassallo Giacomo, nata a Villaromagnano e residente a Camogli, Corso Regina Margherita - 27-5.

Maggiolo Filippo fu Bartolomeo e fu Dapele Maria, anni 82, marittimo, marito di Olivari Rosa, nato e residente a Camogli, Corso Regina Margherita - 30-5.

Massone Giuseppe fu Emanuele e fu Macchiavello Maria, anni 68, pensionato, vedovo di Schiaffino Maria, Corso Regina Margherita - 2-6.

Piccioli Maria fu Antonio e fu Bortolani Rosa, anni 75, casalinga, vedova di Civolani Agostino, nata a Pavullo e residente in Camogli, Corso Regina Margherita - 5-6.

Maggiolo Antonio fu Fortunato e fu Figari Antonietta, anni 37, marittimo, celibe, nato e residente a Camogli, Corso Regina Margherita - 6-6.

Schiaffino Maria fu Prospero e fu Gatti Angela, anni 70, casalinga, nubile, nata e residente a Camogli, Corso Regina Margherita - 8-6.

Razeto Gio. Batta fu Andrea e fu Peragallo Maria, anni 57, marittimo, celibe, nato e residente a Camogli, è morto a Cogoleto il 12 marzo 1936.

Razeto Amerigo fu Stefano e di Bertolotto Emilia, anni 46, capitano di corvetta di complemento, marito di Pellerano Adelaide, nato e residente a Camogli, è morto a Taranto il 9-2.

Avegno Valerio fu Prospero e fu Bozzo Concetta, anni 45, marittimo, celibe, nato e residente a Camogli, scomparso in mare il 13 marzo nell'affondamento del p.fo «Mrachigiano».

Schenone Giovanni di Giuseppe e fu Valle Luigia, anni 47, marittimo, coniugato con Valle Adalgisa, nato a S. Margherita Ligure e residente a Camogli, scomparso in mare il 13 marzo nell'affondamento del p.fo «Marchigiano».

Cardoni Giovanni di Pietro e di Lepillo Giulia, anni 18, marittimo, celibe, nato e residente a Camogli, scomparso in mare il 13 marzo nell'affondamento del p.fo «Marchigiano».

DATI DEMOGRAFICI DELLA PROVINCIA DI GENOVA

APRILE 1936

Movimento popolazione

MAGGIO 1936

	Capoluogo	Resto Prov.	TOTALE		Capoluogo	Resto Prov.	TOTALE
NATI	722	244	965	NATI	617	283	900
MORTI	666	246	912	MORTI	606	212	818
Popolazione	a. p. 56	a. p. 2	a. p. 54	Popolazione .	a. p. 11	a. p. 71	a. p. 82

RASSEGNA CITTADINA

Stagione lirica al Teatro — Si sono rappresentate al Teatro «Principe del Piemonte» nei giorni 21, 23, 25 e 26 aprile le due opere «Madame Butterfly» e «Don Pasquale» con un complesso artistico assai rinomato sotto la direzione del M.o comm. Ugo Benvenuti. S. E. il Prefetto di Genova e l'On. Corrado Marchi presidente della Confederazione Nazionale dell'Arte e dello Spettacolo hanno presenziato ad una recita.

Per la Vittoria in A. O. — La cittadinanza che ha vissuto le faticose ore della vigilia e dell'azione, delle adunate e della proclamazione dell'Impero ha partecipato in massa al Te Deum di ringraziamento che in tutte le Chiese del Vicariato si è cantato per la conseguita Vittoria. Autorità e popolo, clero e fedeli hanno espresso colla devozione supplice e fervida l'omaggio reverente ed il sentimento grato al Dio degli Eserciti perchè il sacrificio dei Caduti e dei Combattenti ottenga e consolidi la pace e la prosperità alla Patria.

Nella Cassa Invalidi — L'egregio concittadino comm. Giacomo Ruzeto appassionato e zelante propugnatore degli interessi marinai, è stato chiamato a far parte del Comitato centrale della Cassa Nazionale Fascista della Previdenza Sociale e ciò in considerazione della sua riconosciuta ed apprezzata

competenza pratica ed attiva a favore dei vecchi naviganti. Congratulazioni ed auguri.

Nuovo Cavaliere — Il delegato podestarile Cap. G. B. Caprile, che è anche Vice Conciliatore, è stato recentemente insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Al coadiutore dell'egregio Podestà giungano i nostri deferenti rallegramenti coi migliori auguri.

Mostra d'arte — A Genova dal 15 aprile al 31 maggio si è tenuta aperta la VII Esposizione interprovinciale di arti figurative promossa annualmente dal Sindacato Fascista delle Belle Arti. Nelle ampie sale di Palazzo Rosso sono state ordinate 209 opere fra pitture, sculture e bianco-nero. Ammiratissimi sono stati i tre nuovi quadri del camogliese Antonio Schiaffino (due ritratti e «l'Edera») che ha fatto anche parte della Commissione Giudicatrice. Piacquero inoltre i lavori esposti da Claudio Ammirato e da Romolo Pergola due bravi pittori, da tempo residenti a Camogli ed innamorati del nostro bel paesaggio, spesso da loro riprodotto. Altri artisti si sono specializzati nel ritrarre angoli incantevoli del nostro Monte, la cerulea onda del nostro mare e la lussureggiante campagna delle solatie colline che rendono attraente e riposante il soggiorno in questo lembo della riviera levantina.

Nel campo giornalistico — Si è appresa con vero cordoglio la notizia della morte del concittadino Prospero Aste avvenuta a Buenos Aires nell'aprile scorso. Nato a Camogli nel 1867 si affermò ancor giovane in modo brillante quale giornalista tanto che fu per parecchio tempo redattore parlamentare del vecchio Caffaro e poi geniale direttore del foglio genovese. Andato in Argentina proseguì la sua attività giornalistica dirigendo con dottrina e con patriottismo per molti anni «La Patria degli Italiani» di Buenos Aires. La sua dipartita lasciò largo rimpianto in quella nostra fiorente colonia ed in tutta la classe della stampa e la sua salma è stata tumulata in segno di particolare omaggio nel Sepolcro del Circolo della Stampa argentina, tributo e riconoscimento meritato.

Il Parco Nazionale del Monte Fino — S. E. il Prefetto di Genova accompagnato dal Comandante della Forestale Ligure si è recato, ancora una volta, a far visita ai lavori di sistemazione dei sentieri, di piantagione degli alberi, di cura della multiforme flora e fauna di che è ricco il nostro bel Monte. Proseguono intensamente le varie opere preordinate dal piano progettato perchè possa presto ultimarsi il parco nazionale voluto dal Governo e certamente esso richiamerà molti altri visitatori italiani ed esteri, attratti dalla sua insuperabile bellezza naturale e panoramica che ha determinato l'intervento diretto dello Stato e degli En-

ti pubblici per la conservazione ed il miglioramento di un sì inestimabile patrimonio turistico. Il Comitato Prov. dell'Economia Corporativa di Genova ha deciso recentemente di prorogare fino a 15 anni l'obbligazione già deliberata del contributo annuale.

Stazione balneare — La nostra Città è stata annoverata con decreto ministeriale tra le località balneari per le quali dal 20 giugno al 20 settembre è concesso sulle Ferrovie dello Stato il biglietto colla riduzione del cinquanta per cento. Intanto gli stabilimenti Lido e Miramare si apprestano a ricevere i numerosi bagnanti.

Servizi pubblici — La Ditta Costa Felice di Ruta ha ripreso il servizio automobilistico Camogli-Recoco con 7 corse giornaliere ed ha rinnovato l'orario delle corse per Ruta e S. Rocco.

— L'impresa Bartolomeo Bozzo, sovvenzionata dal Comune, ha iniziato un servizio di fuori bordo dal porto di Camogli per San Nicolò, Punta Chiappa e San Fruttuoso limitato però fino al 30 settembre, tempo e mare permettendolo.

Il Duce per la Casa di Riposo dei Marinai.

Il Duce ha destinato a favore della Casa di Riposo per la Gente di mare la somma di L. 50.000 prelevata dalle offerte fatte dal popolo italiano per celebrare la fondazione dell'Impero. Il gesto del Duce, indice della cura pronta e vigile

con cui il Capo segue ogni ramo di assistenza sociale ed attestazione del suo interessamento per la Casa che ospita i vecchi lupi di mare che godono il meritato riposo nella nostra Camogli, ha suscitato il più vivo senso di riconoscenza nell'ambiente marinaro della nostra città.

I promossi nel R. Istituto Tecnico Nautico — Elenco degli alunni promossi nella sezione estiva:

Corso inferiore — Ammessi alla 1.a classe inferiore: Antola Paolo, Assanelli Alfredo, Bonfiglio Roberto, Bozzo Enrico, Campodonico Emilia, Castellano Rinaldo, Cavezzuti Giampaolo, Cuneo Andrea, De Gregori Maria Luisa, Ferrari Maria Luisa, Grosso Pietro, Heudel Emanuele, Maggioni Stefania, Montano Ugo, Mortola Maria, Olivari Eraldo, Olivari Santina, Pecchioni Franco, Pisa Luciano, Priano Dora, Roggero Federico, Rossi Lidia, Schenone Felice, Schiaffino Elena, Schiaffino Maria, Schiappacasse Maria, Vigaò Sergio, Veronesi Giuseppe, Vervelli Silvano, Villa Mario, Zunino Felicino.

Promossi alla 2.a inferiore: Ardenghi Alessandra, Bertolotto Ester, Castello Angelina, Cevasco Emanuele, Crovari Maria, De Gregori Mario, Gallina Alfredo, Macchiavello Nicolò, Massone Vittorio, Musso Giacomo, Odino Alberto, Passalacqua Prospero, Provera Ada, Rossi Pier Guglielmo, Schiaffino Antonio.

Promossi alla 3.a classe inferiore: Aste Ugo, Cerutti Camilla, Da-

pelo Pietro, Fasce Salvatore, Figari Enrico, Gotuzzo Silvio, Massa Maria, Olivari Anna, Passalacqua Nisia, Polverini Ezio, Quartini Giuseppe, Salvini Anna.

Promossi alla 4.a classe inferiore: Ambrosini Giovanni, Ardenghi Elisa, Canepa Benedetto, Castello Caterina, Foppiano Bartolomeo, Fromento Emanuelita, Massa Giuseppina, Schiappacasse Matteo, Volpe Alessandro.

Ammissione alla 1.a classe del Corso superiore: Alberti Rachelina, Bonfiglioli Luciano, Figari G. Batta Figari Rosa, Maggiolo Angelo, Marini Fortunato, Massa Gio. Batta, Pezzini Maria, Aste Piera, Cervetto Giuseppina, Chiesa Maria, Razeto Stefania.

Promozione alla II classe: Amoretto Nicolò, Bertolotto Giacomo, Bozzo Agostino, Cambon Mario, Casasco Francesco, Dapelo Fortunato, Giudice Vincenzo.

Promozione alla III classe: De Gregori Stefano, Ferrari Giuseppe, Gemignani Piero, Grassini Piero, Maggio Antonio, Peliti Roberto.

Promozione alla IV classe: Borgarelli Paolo, Corradino Giacomo, Dallorso Giuseppe, Drago Emanuele, Mortola Giuseppe, Pezzolo Emanuele, Schiappacasse Mario, Simonetti Gerolamo, Zen Mora Giovanni.

Benedizione di gagliardetti e di insegne dell' O. N. B. di Camogli.

Domenica 17 Maggio per l'inaugurazione del gagliardetto, delle

« fiamme » e delle « drappelle » della Centuria « La Marinara » della O. N. B. Camogli tutta fu in festa.

Infatti la popolazione partecipò con entusiasmo alla bella manifestazione e rimase ammirata della grande rivista, sia per la balda prestanza dei singoli, sia per l'ammirabile inquadramento e per la solennità della cerimonia che si svolse ordinatissima secondo il programma prestabilito.

Parteciparono al rito il Presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B. centurione De-Sanctis col cent. Bava, la Contessa Cagni di Bu Meliana fiduciaria provinciale delle Organizzazioni femminili. Di Camogli erano presenti il Podestà comm. Giuseppe Bozzo, e il delegato podestarile cav. Caprile, il Segretario politico del Fascio comm. Angelo Biccobaldi il quale rappresentava anche il Vice Segretario Federale.

Dopo un superbo sfilamento al

quale oltre le forze di Camogli parteciparono anche le rappresentanze dell'Istituto « Mare e Monte » di Ruta, quelle di Santa Margherita Ligure, di Portofino e di Quinto al Mare, delle Associazioni Camogliesi: Famiglie dei Caduti in Guerra, Sezione Combattenti, Dopolavoro di Ruta, Unione Marittima e Società Capitani e Macchinisti Navali i convenuti si adunarono sullo spiazzo formato al Largo di Via Vittorio Emanuele dal mercato coperto. Venne celebrata la messa al campo dal nostro Rev. Rettore cav. Giacomo Crovari che copre anche la carica di cappellano dei Balilla. Monsignor Pietro Riva, Protonotario Apostolico, nostro venerato Arciprete, ha proceduto alla benedizione delle insegne e pronunciò quindi un bel discorso di circostanza. Durante la cerimonia vennero eseguiti canti sacri.

Alla festa aderì anche il R. Provveditore agli studi.

NECROLOGI

Dopo una crudele malattia nella quale ebbero a rifulgere la sua pietà e la sua rassegnazione alla volontà di Dio, il 5 marzo u. sc. spirava serenamente, circondata dall'affetto dei suoi cari, la signora

MARIA OLIVARI fu Filippo in SIMONETTI

La sua esistenza fu tutta impegnata all'amore della famiglia e all'educazione della sua prole.

Si prodigò con sentimento cristiano a compiere opere buone e della più squisita carità verso i poveri e verso gli umili.

Operò in silenzio e la sua vita arricchì di meriti per il cielo.

Sentendosi prossima all'estremo trapasso, in piena lucidità di mente, con ferma fede chiese i supremi conforti della religione, preparandosi con ammirabile pietà al momento supremo.

Divota della Madonna del Boschetto, la fede ci fa sicuri che la Madre nostra avrà alleviate le pene della sua agonia e ne intercederà per il premio eterno.

Mentre porgiamo i più vivi sensi di cristiano conforto alla addolo-

ratissima mamma signora Itala Mortola vedova Olivari, al marito Macchinista navale Emanuele Simonetti, alle figlie signe Armida e Itala e ai congiunti tutti raccomandiamo ai lettori del nostro Bollettino suffragi per l'anima eletta.

Una sciagura marittima avvenne il 13 marzo u. s. alle ore 6 del mattino nel Mar Rosso (lat. 22° 46' nord long. 36° 56' est); il mare ha dischiuso la sua tomba a quattro nostri cittadini. La triste notizia è stata appresa con profondo e ge-

al comando del Cap. Aste Ernesto, diretto ad Assab con 3398 fusti di benzina destinato alla R. Aviazione. Per esplosione del carico, il piroscafo affondava rapidamente e nei gorgi del mare trovarono la loro immatura e tragica morte il



■ ■ Marchigiano

nerale cordoglio tanto più sentito perchè da tempo la morte rapace non usava più mietere collettivamente le sue vittime nell'infido elemento.

Il piroscafo « Marchegiano », della Società di Navigazione « Adriatico Tirreno Jonio Ligure », partiva da Genova il 25 febbraio 1936

Comandante, il primo ufficiale Avegno Valerio, il cuoco Schenone Giovanni ed il giovanotto Cardoni Giovanni. — Quattro giovani vite strappate alla famiglia e stroncate nella pienezza della loro esistenza; quattro prodi marittimi degni continuatori dei vecchi lupi di mare ed un nuovo lutto crudele.

Il comandante Aste Ernesto fu Fortunato e di Caterina Bozzo, classe 1889, si era distinto durante

gno fermo e deciso. Aveva superato violenti fortunali sempre dimostrando spiccate doti marinaresche



Cap. Ernesto Aste - Comandante

la guerra europea in varie occasioni meritandosi due encomi solenni dal Ministero della Marina e guadagnandosi la medaglia interalleata e quella commemorativa della campagna. Aveva subito nel mar



Cap. Valerio Avegno - 1° Ufficiale

come quando nel Nord Atlantico (25-2-1935) al comando del piroscafo «Miriam» resistette ad una terribile tempesta anche se sbattuto da un'onda veemente contro un verricello riportò la frattura di cin-



Sohenone Giovanni - Cuoco

del Nord (4-8-1917) l'attacco di un sommergibile tedesco mentre comandava il piroscafo «Confidenza» ed aveva vinto mercè il suo conte-



Cardoni Giovanni - Mozzo

que costole e compì la traversata burrascosa da Amburgo a New York portando in salvo la nave e l'equipaggio. Lascia nel dolore la

moglie Paola Pinotti, il piccolo Carlo, l'adorata madre ed i fratelli Emanuele e Luigi.

Il primo ufficiale Avegno Valerio fu Prospero e fu Bozzo Concetta, classe 1892, provetto capitano e valido coadiutore del comandante, ha trascorso la sua gioventù in navigazione distinguendosi per la sua capacità tecnica e per il suo sereno coraggio. Fedele al dovere e conscio della sua responsabilità era stimato nel campo marittimo ed amato dai suoi dipendenti che ben lo secondavano. Anch'egli è stato combattente dell'ultima guerra mondiale e gli sopravvivono, addolorati, i fratelli ed e sorebbe.

Il cuoco Schenone Giovanni di Giuseppe e fu Valle Luigia, classe 1889, ed il giovanotto Cardoni Giovanni di Pietro e di Lepello Giulia, classe 1917, da poco si erano dedicati alla navigazione dove già si erano saputi far considerare per l'amore al lavoro e per il senso di

disciplina nelle loro mansioni. Ne piangono la cruda sorte la vedova e le tre piccole bimbe del primo, i genitori ed i fratelli del secondo accomunando nella desolata umbascia gli altri scomparsi per quella solidarietà umana che la vita del mare coi suoi pericoli rende più forte e più stretta.

Caduti in servizio per la Patria in armi questi nostri concittadini meritano tutta la riconoscente ricordanza ed il reverente omaggio della popolazione mai dimentica dei suoi figli che la onorano nel compimento del loro dovere anche col sacrificio della propria persona e N. S. del Boschetto, la cui devozione è tanto radicata nell'intimo animo di tutti i naviganti e delle famiglie Camogliesi, nella Sua Materna misericordia saprà far conseguire il premio eterno alle anime Loro dando pio conforto e rassegnazione cristiana a tutti i congiunti provati da tanto dolore.

I N M E M O R I A

L'ala edace del tempo non vale a gettare nell'oblio la rimembranza di

TERESA FRANCISCA LANZAROTTI

che quasi angelo di vaghezza e bontà, appena sedicenne, spiccava da questa terra il volo pel cielo addì 19 Giugno 1929.

I genitori Andrea e Margherita e parenti, dalla lontana America Worthington Minn vogliono, in questo settimo anniversario dalla morte, ricordata la buona fanciulla in suffragio all'altare di N. S. del Boschetto.

Con approvazione Ecclesiastica.

Dirett. Resp. Sac. GIACOMO CROVARI

Soc. An. d'Arte Poligrafica - Genova, Corso Mentana, 5 - 1936 - XIV